

**L'ALLARME: FRANCO VINCI, CONFINDUSTRIA**

# «Con il blocco al Centro-Nord ospedali siciliani penalizzati»

**ANDREA LODATO**

CATANIA. Confindustria resta molto preoccupata per le conseguenze che lo stop di cinque giorni ha prodotto e sta continuando a produrre sul tessuto economico della Sicilia, ma anche per le ricadute sociali, per i costi aggiuntivi su un'economia già all'asfissia e, è l'allarme delle ultime ore, anche per i blocchi che stanno interessando il Centro e il Nord Italia. Perché quei blocchi interesseranno inevitabilmente la Sicilia. Dice il direttore di Confindustria Catania, Franco Vinci: «Stiamo seguendo con grande attenzione quello che succede in Sicilia, perché la nostra impressione è che alcuni gruppi di scioperanti stiano utilizzando una tecnica "mordi e fuggi", visto che è scaduta l'autorizzazione allo sciopero. Così per qualche ora è stato bloccato il porto di Catania, ma quando sono intervenuti i carabinieri i manifestanti erano già andati via».

La preoccupazione principale, spiega Vinci, è legata alla fornitura alle aziende di materiale indispensabile per potere mantenere i livelli produttivi.

«Gela continua ad avere qualche problema e qui l'attenzione è posta sulla fornitura di gas liquidi a molte imprese siciliane, o dell'idrogeno li-

quido, per esempio, che serve alla St di Catania e senza il quale si rischierebbe di dover fermare i processi produttivi con conseguenze catastrofiche».

Sinora si è riusciti ad andare avan-



FRANCO VINCI, DIRETTORE CONFINDUSTRIA CATANIA

**Rischio.** «Alcuni macchinari potrebbero essere inutilizzabili per mancanza di oli idraulici importati»

ti, ma il campanello d'allarme è stato fatto suonare: senza quel liquido che esce dagli impianti di Gela, in un batter d'occhio potrebbero finire in cassa integrazione qualcosa come 4000 operai.

«Bisogna anche fare i conti di quel che sta costando la protesta di questi giorni. Mille persone già spedite in cassa integrazione stanno guadagnando 20 euro in meno al giorno, ma costano socialmente alla collettività 60 mila euro al giorno. E' questa un'analisi da cui non si può prescindere parlando di questa protesta e del costo che la Sicilia non solo paga oggi, ma che rischiamo di pagare a lungo».

Poi ci sono i problemi di approvvigionamenti legati allo stop scattato a livello nazionale. E se noi pensiamo alla benzina e agli scaffali dei supermercati, c'è dell'altro: «Mi hanno segnalato proprio in queste ore il fatto che ci sono oli per uso meccanico che servono ad ospedali siciliani che arri-

vano da Napoli e Pesaro. E sono bloccati. Ho chiesto perché aspettare quelli? Mi hanno spiegato che li fanno solo lì e senza nel giro di qualche giorno i nostri ospedali potrebbero entrare in uno stato di sofferenza, con l'impossibilità di utilizzare alcuni macchinari. A questo, evidentemente, chi sciopera per le proprie ragioni davvero non pensa».